

LA GAZZETTA

BRINDISI, venerdì 5 settembre 2003

DEL MEZZOGIORNO

«Sotto le ali dell'aquila imperiale», questo il titolo fascinoso della serata conclusiva della sesta edizione del Baroccofestival di San Vito dei Normanni, ispirato a Leonardo Leo, e diretto da Cosimo Prontera.

Il programma - «Cantate in lingua napoletana del primo Settecento» - proponeva brani di autori poco noti o comunque raramente ascoltati, ma ciò che dava valore e rilievo alla serata era il valore degli esecutori, il complesso strumentale della Cappella della Pietà dei Turchini, che fondato e guidato dal «barese emigrato» Antonio Florio, ha ormai raggiunto una più che meritata notorietà internazionale. A loro si è aggiunto il tenore Giuseppe Di Vittorio, un «pugliese emigrato» anche lui e già apprezzato a Bari in occasione della messa in scena dell'opera «Li zite 'ngalera» di Leonardo Vinci.

Accorta alternanza di brani vocali e strumentali, di Francesco Provenzale, Filippo Coppola, Francesco Cavalli (rammentiamo un interessante allestimento della sua opera «Erismena» a Spoleto anni fa),

BAROCCOFESTIVAL. *A San Vito dei Normanni*

Sotto le ali spiegate dell'aquila imperiale

Nicola Fiorenza, Niccolò Grillo, Leonardo Vinci, Niccolò Jommelli, Francesco de Majo e Michelangelo Fagioli. Un panorama spesso apertore di stimolanti scoperte, e comunque sempre reso nella pienezza del suo valore, per meglio apprezzare e conoscere il colorito fervore creativo che animava nel primo settecento la vita di Napoli, all'epoca capitale mondiale della musica.

La bravura degli esecutori era fuori discussione; impeccabile resa stilistica, bellezza di suono, sincero trasporto, convinta adesione allo spirito delle pagine. Florio guida i suoi compagni con la sicura scioltezza di chi ormai domina con sicura intuizione il repertorio, certo fra l'altro di trovare esemplare riscon-

tro spirituale nella affiliata compagine di strumentisti. Ma - val la pena sottolinearlo - ha entusiasmato il pubblico anche la coinvolgente verve interpretativa di Giuseppe Di Vittorio, perfettamente calato nella pur estrema varietà di intenti che gli autori dei testi presentati, avevano affidato poi ai musicisti. Dai momenti più aulici a quelli più saporiti di stampo popolare, la voce di Di Vittorio è sempre stata modulata con raffinata sensibilità, rendendo in pieno l'atmosfera che vibra nelle pagine, con varietà e colore. Non a caso alla fine il pubblico gli ha chiesto un bis, concesso con la «Tarantella garganica», uno dei suoi cavalli di battaglia.

Punto di interesse per la «novità», è stata poi la «Sonata per salterio e

archi» di Jommelli, che ha permesso a più d'uno di apprezzare la voce di uno strumento ormai desueto e comunque carica di indubbio fascino. Prima e dopo il concerto, hanno parlato l'assessore alla cultura prof. Gigante ed il sindaco dott. Masiello, sottolineando l'impegno dell'amministrazione sanvitese a far sì che il Festival possa proseguire e perché no progredire negli anni futuri.

Ha preceduto il concerto, la presentazione - fatta dal m. Dinko Fabris - del romanzo di Livio Macchi «La voce dei Turchini», un originale thriller in ambiente settecentesco, nel quale l'autore intreccia alla vicenda - misteriosi delitti nel conservatorio, in vista della selezione dei giovani cantori destinati alla cappella vaticana - squarci consistenti e puntuali della vita dell'istituto e dei personaggi che in essi lavoravano, non ultimo appunto Leonardo Leo. Lo stesso autore ha parlato della genesi del libro, brani dei quali sono stati letti con vibrante partecipazione dall'attore Gino Cesaria.

Nicola Sbisà